

## VEGLIA EUCARISTICA DI PREGHIERA PER I MALATI

20 febbraio 2025

### PERCHE' QUESTO MOMENTO DI PREGHIERA

Il movimento Familiaris Consortio propone tradizionalmente un momento di preghiera comunitario con la veglia eucaristica di preghiera per i malati. La data è particolarmente significativa perché ricorre un episodio significativo della vita del servo di Dio mons. Pietro Margini, fondatore del movimento, riassunto nella biografia pubblicata sul sito <https://www.donpietromargini.it/la-sua-vita/>. Leggiamone un passaggio:

---

[...] La delicata costituzione fisica ne risente: nonostante i segnali d'allarme, si trascura. Nel dicembre del 1941 è costretto al ricovero in ospedale a causa di una pleurite. Ma un'ulteriore preoccupazione lo affligge ancor di più: anche il papà Dante è gravemente ammalato e il 21 marzo del 1942 muore. Don Pietro desidera mantenere unita la famiglia: nel dicembre dello stesso anno, viene pertanto raggiunto a Correggio da mamma Emilia e dalla sorella Maria Teresa che vanno ad abitare con lui nella "canonica vecchia" vicino alla chiesa di san Quirino. La sua salute è sempre più cagionevole: nell'inverno tra il 1943 e il 1944 si ammala di nuovo molto gravemente; viene ricoverato presso l'ospedale san Sebastiano di Correggio ma i medici disperano di salvarlo, tanto che la sera del 20 febbraio 1944 affermano che il giovane prete non supererà la notte. Dirà molti anni più tardi: *"Quel che è passato in quella notte solo il Signore lo sa..., ma è passata la Madonna"*. Il 14 agosto viene dimesso dall'ospedale e comincia una lunghissima convalescenza. Dopo quasi due anni don Pietro può riprendere finalmente la sua attività pastorale. [...]

---

### LITURGIA

*Il sacerdote o il diacono espone il Santissimo Sacramento.*

**Assemblea:** Sia lodato e ringraziato in ogni momento ...

**Dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Romani (Rm 5, 1-5)**

Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

**Salmo 40, 2-6**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque  
tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore

e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia  
nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.

Quante meraviglie hai fatto,  
tu, Signore, mio Dio,  
quanti progetti in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare!  
Se li voglio annunciare e proclamare,  
sono troppi per essere contati.

*Momento di adorazione e preghiera silenziosa personale. A pag. 3 e seguenti vengono proposti dei testi di approfondimento*

*Il celebrante conclude con l'orazione*

**Orazione (dalla XXXIII Giornata Mondiale del Malato)**

Dio, Padre della vita, insegnaci come il soffrire possa diventar luogo di apprendimento della speranza. Signore Gesù, hai scelto di condividere la sofferenza dell'uomo: rinnova il nostro amore e fai sorgere la stella della speranza. Spirito consolatore, rafforza la speranza, sostieni i sofferenti nella solitudine, insegnaci a soffrire con l'altro, per gli altri. Trinità beata, insegnaci a credere, sperare e amare come Maria nostra Madre. Amen.

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

---

## **Testi per la meditazione personale**

### **Omelia della notte di Pasqua anno 1980 (mons. Pietro Margini)**

“E' risuscitato” (Lc 24, 6), e l'annuncio si ripete, di anno in anno, nei secoli.

[...] Il Signore è risuscitato e noi sentiamo che i nostri dolori, che le nostre sofferenze, che lo scandire lento del tempo, della sofferenza, tutto questo è assorbito, è preso, tutto questo è trasformato, tutto questo è posto in una realtà che trascende questa esistenza. E in Cristo tutto si afferma, tutto si valorizza, tutto si eternizza, tutto.

Nell'uomo il bene non cade, a queste condizioni il bene è il vero vittorioso. Il male fa tanto chiasso, fa tanto rumore; il male fa veramente paura a quelli che perdono l'orientamento della fede, ma il male e gli schiavi del male sanno molto bene che hanno brevi momenti e poi non più. Cristo ha vinto! Cristo ha vinto il male! Cristo ha vinto il peccato! Cristo ha vinto la morte! Cristo allora dà un senso profondo a tutto il nostro combattimento. Cristo dà la gioia di ogni vittoria, dà la gioia di ogni realizzazione.

Alziamo il nostro cuore a Cristo questa notte e sentiamo come l'augurio migliore, che ci possiamo fare, è l'augurio di vivere in profondità la nostra fede, di vivere questa fede come il nostro grande tesoro. Come sono infelici quelli che non credono! Come sono tristi in fondo al loro cuore, perché sono, si credono in balia di un destino crudele! Come sono infelici! Di fronte alla morte, di fronte a un male terribile, di fronte a una serie di cose contrarie non

hanno speranza. Noi abbiamo speranza, noi che abbiamo ricevuto Cristo, che siamo certi della sua resurrezione. Quanto è bella, quanto è ricca, quanto è sicura la nostra fede!

### **Spe Salvi, n. 36 (Benedetto XVI)**

Come l'agire, anche la sofferenza fa parte dell'esistenza umana. Essa deriva, da una parte, dalla nostra finitezza, dall'altra, dalla massa di colpa che, nel corso della storia, si è accumulata e anche nel presente cresce in modo inarrestabile. Certamente bisogna fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza: impedire, per quanto possibile, la sofferenza degli innocenti; calmare i dolori; aiutare a superare le sofferenze psichiche. Sono tutti doveri sia della giustizia che dell'amore che rientrano nelle esigenze fondamentali dell'esistenza cristiana e di ogni vita veramente umana. Nella lotta contro il dolore fisico si è riusciti a fare grandi progressi; la sofferenza degli innocenti e anche le sofferenze psichiche sono piuttosto aumentate nel corso degli ultimi decenni. Sì, dobbiamo fare di tutto per superare la sofferenza, ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità – semplicemente perché non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza e perché nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa che – lo vediamo – è continuamente fonte di sofferenza. Questo potrebbe realizzarlo solo Dio: solo un Dio che personalmente entra nella storia facendosi uomo e soffre in essa. Noi sappiamo che questo Dio c'è e che perciò questo potere che « toglie il peccato del mondo » ([Gv 1,29](#)) è presente nel mondo. Con la fede nell'esistenza di questo potere, è emersa nella storia la speranza della guarigione del mondo. Ma si tratta, appunto, di speranza e non ancora di compimento; speranza che ci dà il coraggio di metterci dalla parte del bene anche là dove la cosa sembra senza speranza, nella consapevolezza che, stando allo svolgimento della storia così come appare all'esterno, il potere della colpa rimane anche nel futuro una presenza terribile.

### **Catechesi 8 maggio 2024 (Francesco)**

Il cristiano ha speranza non per merito proprio. Se crede nel futuro è perché Cristo è morto e risorto e ci ha donato il suo Spirito. «La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente». In questo senso, ancora una volta, noi diciamo che la speranza è una virtù teologale: non promana da noi, non è una ostinazione di cui vogliamo autoconvincerci, ma è un regalo che viene direttamente da Dio.

## **Testimonianze**

### **FRANÇOIS XAVIER NGUYEN VAN THUAN**

“Il tempo passa lentamente in prigione, soprattutto durante l’isolamento. Immaginate una settimana, un mese, due mesi di silenzio ... Sono terribilmente lunghi, ma quando si trasformano in anni, diventano un’eternità. Vi erano giorni in cui stremato dalla stanchezza, dalla malattia non riuscivo a recitare una preghiera! Ma è vero si può imparare molto sulla preghiera, sul genuino spirito di preghiera, proprio quando si soffre per non poter pregare, a causa della debolezza fisica, dell’impossibilità di concentrarsi, dell’aridità spirituale con la sensazione di essere abbandonati da Dio e così lontani da lui da non potergli rivolgere la parola. E forse proprio in quei momenti si scopre l’essenza della preghiera e si comprende come poter vivere quel comando di Gesù che dice: “Occorre pregare sempre” (Lc. 18,1).

Guardo a Gesù come modello di preghiera. La sua è una preghiera semplice, sincera, rivolta al Padre. Spesso Gesù, la Vergine, gli apostoli usano preghiere brevi ma molto belle, che essi associano alla vita quotidiana. Io che sono debole e tiepido amo queste preghiere brevi davanti al tabernacolo, alla scrivania, per la strada, solo. Più le ripeto, più ne sono penetrato. Esse ci conservano in un ambiente di preghiera senza distoglierci dal compito presente ma aiutandoci a santificare ogni cosa.

Ma cosa può aiutare nella vita quotidiana, nella normale routine di lavoro e di rapporti a mantenersi in uno stato di preghiera, cioè di unione con Dio? Mi ha colpito, leggendo i padri del deserto un episodio circa il grande Antonio che ebbe una rivelazione sorprendente: “In città c’è uno che ti somiglia, è di professione medico, dà il superfluo ai bisognosi e tutto il giorno canta le lodi con gli angeli. Come faceva questo sconosciuto medico a praticare una forma di preghiera così alta?

Forse la chiave ce la dà Agostino quando afferma: “Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il tuo desiderio, continua è la preghiera”. Per Agostino il desiderio si identifica con la “caritas” che conduce a fare il bene, sicchè un altro modo per rendere continua la preghiera consiste nel fare il bene. Tutto quello che fai, fallo bene, hai dato lode a Dio.

L’ultima tappa della preghiera continua è quando non solo si prega ma si è preghiera. Il vero cammino di orazione è la vita. Una preghiera continua è una vita interamente votata al servizio di Dio. Questa è la sola maniera di pregare sempre. La preghiera è continua quando continuo è l’amore.

Ci sono stati lunghi momenti in cui ho sofferto di non riuscire a pregare ... ma Dio non mi ha mai abbandonato. In prigione tra i poliziotti alcuni avevano imparato il latino per poter leggere i documenti ecclesiastici. Uno di loro mi chiese di insegnargli un canto in latino... fu

scelto il Veni Creator... Non avrei mai creduto che un poliziotto ateo imparasse a memoria questo canto e si mettesse a cantarlo ogni mattina verso le sette. All'inizio ero molto sorpreso di questo ma pian piano mi sono reso conto che era lo Spirito che si serviva di un poliziotto comunista per aiutare un Vescovo in prigione a pregare quando era tanto debole e depresso da non riuscire più a farlo.

*Dal libro 5 pani e 2 pesci*

### **MAMMA ESTHER**

Porto l'Eucaristia ai malati da diversi anni e ogni persona è diversa dalle altre, ognuna ha la sua storia; racconto qui una storia di vita profonda, di sofferenza vissuta con pazienza, speranza, carica di dolore e in attesa della consolazione definitiva di Dio.

Parlo di mamma Esther, una donna che ha sofferto molto nella sua vita, è stata costretta a letto per molti anni, era l'unica cattolica della sua famiglia, tutti gli altri, anche la figlia e i figli erano protestanti. Ogni domenica, quando arrivavo e le portavo l'Eucaristia, la signora Esther scoppiava di gioia, cantando lodi al Signore, prendendomi le mani per mostrare quanto fosse felice di ricevere Gesù, dicendo "Gesù è la mia forza, la mia pace".

L'ultima volta ha detto... in cielo, in cielo, sono in cielo!

Posso dire con assoluta certezza che "i piccoli, i poveri, sono amici di Gesù". La signora Esther è andata per sempre a raggiungere Gesù, per vivere per sempre nella gioia senza fine. È certamente un fiore nel giardino di Dio.

La figlia Suzanne, il marito, i figli e i nipoti sono stati testimoni della vita di fede della signora Esther.

Benedico Dio per avermi dato questa opportunità, lodo il Signore per averle dato il suo amore eterno. Grazie signora Esther, dal cielo prega per noi e per la Chiesa!

*Sr Rina Montagner, Camerun*